



Anno VI n.1 Gennaio 2018

# ECCLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

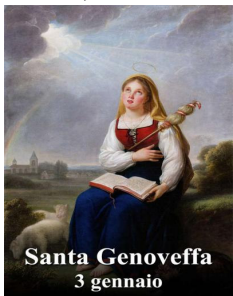
## MILLE MODI PER DIRE "BUON ANNO"

di Marcello Ballarin

Il Capodanno risale alla festa del dio romano Giano. Nel VII secolo i pagani delle Fiandre, seguaci dei druidi, avevano il costume di festeggiare il passaggio al nuovo anno. Per i Babilonesi il nuovo anno cominciava con la rinascita della Terra, cioè con la primavera. Fu invece Giulio Cesare, nel 46 a.C. a creare il "Calendario Giuliano" che stabiliva che l'anno nuovo iniziasse il primo gennaio. Infatti i Romani usavano invitare a pranzo gli amici e scambiarsi il dono di un vaso bianco con miele, datteri e fichi, il tutto accompagnato da ramoscelli d'alloro, detti strenne, come augurio di fortuna e felicità. Nel Medioevo molti Paesi europei usavano il Calendario Giuliano, ma vi era un'ampia varietà di date che indicavano il momento iniziale dell'anno. Solo con l'adozione universale del Calendario Gregoriano nel 1582, la data del 1° gennaio divenne comune. Ad oggi si materializza nel mondo nei più svariati modi: in Germania tutti in maschera come a Carnevale, in India è obbligatorio uscire per strada, in Giappone nei templi a bere sakè ed ascoltare i 108 colpi di gong che simboleggiano i peccati annuali; in Italia invece scoccata l'ora fatidica via alle lenticchie e all'uva passa simbolo di ricchezza, con gli immancabili botti per allontanare gli spiriti maligni. Mille modi di festeggiare per augurarsi semplicemente un buon anno, anzi un buon 2018!

## IL SANTO DEL MESE

La vita della vergine parigina Genèvieve, in italiano Genoveffa, è narrata nella «Vita Genovefae», scritta circa venti anni dopo la sua morte. Nasce a Nanterre, nei dintorni di Parigi, intorno al 422. A 15 anni Genoveffa si consacra a Dio, entrando a far parte di un gruppo di vergini votate a Dio che, pur vestendo un



Santa Genoveffa  
3 gennaio

abito che le distingue dalle altre donne, non vivono in convento, ma nelle loro case, dedicandosi ad opere di carità e penitenze. Nel 451 Parigi è sotto la minaccia degli Unni di Attila ed i parigini si apprestano alla fuga.

Genoveffa li convince a restare in città, confidando nella protezione del cielo. Non tutti però sono d'accordo con Genoveffa, al punto che la vergine rischia di essere linciata. Passata la minaccia degli Unni, Genoveffa si trova ad affrontare la piaga della carestia. Salita su un battello, lungo la Senna si procura le granaglie presso i contadini, distribuendole poi generosamente. Entrata in amicizia con i re Childerico e Clodoveo, sfrutterà la sua posizione per ottenere la grazia per numerosi prigionieri politici. Muore intorno al 502. Sulla sua tomba viene eretto un modesto oratorio di legno, che è stato il primo nucleo di una celebre abbazia, trasformata in basilica da re Luigi XV. È patrona di Parigi.

santiebeati.it



di Roberta Ruggiero

Il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria. Tale ricorrenza è stata istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 1° novembre 2005; ancora prima in Italia il 20 luglio 2000. Prima di arrivare a definire tale data, erano emerse due opzioni: il 16 ottobre 1943, data del rastrellamento del ghetto di Roma, e il 5 maggio, anniversario della liberazione di Mauthausen, altro lager tedesco. Infine, anche in ragione della portata evocativa che Auschwitz, ormai da anni simbolo universale della tragedia ebraica rappresentava, si è optato per adottare il giorno della sua liberazione avvenuta il 27 gennaio. In questo giorno vengono ricordati 15 milioni di vittime dell'Olocausto rinchiusi e uccisi nei campi di concentramento nazisti, prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale. Sei milioni di morti durante l'Olocausto, appartenevano al

*Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo. Primo Levi.*



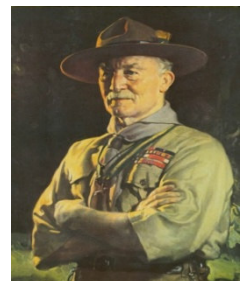
popolo ebreo: il loro genocidio viene chiamato "Shoah". Il 27 gennaio 1945 rappresenta la data nella quale le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. Da quel giorno questo campo di concentramento è diventato il luogo simbolo della discriminazione e della sofferenza di chi è stato internato solo perché ebreo, omosessuale o anche semplicemente perché si trattava di una persona con idee politiche diverse. La Giornata della Memoria non serve solo a commemorare i milioni di persone uccise senza pietà, ma serve a ricordare che ogni giorno ci sono tante piccole

discriminazioni verso chi sembra diverso da noi. Ci ricorda che verso queste discriminazioni non alziamo abbastanza la voce e che spesso per comodità e opportunismo ci manteniamo nella cosiddetta "zona grigia" una zona della mente a metà tra il bianco e il nero, tra l'innocenza e la consapevolezza. Ad avere la meglio alla fine è l'indifferenza per chi viene isolato e non accettato dalla cosiddetta "società" della quale noi tutti facciamo parte.

## IL DECENNALE

di Manuela Calcagnile

«Quando penso allo scoutismo nel mio territorio, mi immagino una barca che punta la sua meta all'orizzonte e che nonostante i tempi difficili, continua la sua navigazione con la forza e lo spirito di volontà, data da un timoniere sicuro qual è Gesù. Questa barca ha le vele di color arancione come il nostro splendido tramonto, verde come la nostra isola e turchese come il nostro mare. Sono questi i colori del fazzolettone che abbiamo indossato e portato con ancora maggiore orgoglio il 16 dicembre, giorno del nostro decennio, un compleanno davvero speciale.» Tale riflessione personale coadiuvata dall'immagine della barca in mezzo al mare è la sintesi di quello che è il mio gruppo di appartenenza e nella quale ogni scout potrebbe rivedersi. A maggior ragione se penso che erano gli inizi del 2000, quando dallo spirito di intraprendenza dell'attuale parroco Don Antonio Bottazzo, Sergio Lazzoi, la compianta Lucetta Greco, Sergio Gentile, Patrizia Cardelicchio e Marinella Rollo si sono catapultati nella missione scoutismo a Porto Cesareo. Il percorso tutt'altro che semplice tra il 2005 e il 2007, ha visto ciascuno di noi impegnarsi come "tirocinante" per ben due anni presso Nardò, al fine di maturare esperienza nel campo, ma soprattutto formarsi. Il lungo cammino si concretizza il 16 dicembre 2007 con la nascita del cosiddetto "Porto Cesareo 1", gergo in uso all'interno dell'associazione. Da allora esponenziale è stata la crescita, sia dal punto di vista numerico, ma anche sotto il profilo della partecipazione. Ad oggi siamo giunti al nostro decennale che qualche giorno più tardi, ovvero il 28 dicembre, abbiamo degnamente festeggiato; il tutto senza dimenticare gli insegnamenti del nostro fondatore Baden Powell, il quale sosteneva che «il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri ...»



## L'ARRIVO DELLA BEFANA

di Jessica Bordoni

La Befana è certamente una delle figure più amate della tradizione natalizia italiana. Come recita una celebre filastrocca, questa simpatica vecchietta "vien di notte, con le scarpe tutte rotte e il cappello alla romana", volando sopra le città a cavalcioni di una scopa. Il personaggio, così come lo conosciamo noi oggi, è la somma di tantissime leggende, tradizioni e cerimonie folkloristiche e religiose che si sono sovrapposte nel corso dei secoli. In particolare, secondo gli studiosi tra le an-



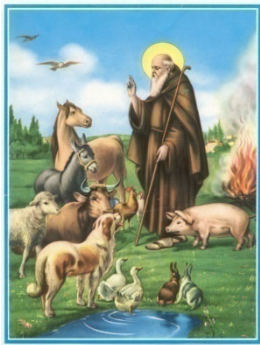
tesignane della Befana ci sarebbe Diana, la dea romana della caccia, della vegetazione e della luna; così come le divinità minori Satia e Abundia, rispettivamente simbolo della sazietà e dell'abbondanza. Altre precorritrici risultano Holda e Perchta, streghe notturne della mitologia nordica; infine Erodiade, la leggendaria principessa ebraica che è accostata alla Befana soprattutto in alcune zone del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Oggi la festa della Befana si sovrappone alla celebrazione cristiana dell'Epifania, entrambe in calendario il 6 gennaio. Lo stesso termine Befana deriva dalla parola Epifania, che in greco significa rivelazione. Non è un caso, quindi, se la vecchietta più famosa del periodo natalizio porta i suoi regali proprio nello stesso giorno in cui la Chiesa festeggia l'offerta di oro, incenso e mirra da parte dei Re Magi nella mangiatoia di Betlemme.

### S. ANTONIO: DEVOZIONE POPOLARE A PORTO CESAREO!

di Alba D'Agostino

San Antonio Abate è il fondatore del monachesimo occidentale. Un giorno entrando in chiesa ascoltò la parola di Dio che diceva:



Vai, vendi tutto quello che hai, poi vieni e seguimi!" Dopo queste parole partì nel deserto realizzando il suo desiderio di santità. Allo stesso modo a

Porto Cesareo nel 1937 Edmondo Martina, fu inviato in zona di guerra in Libia e per molto tempo non si ebbero più notizie. Nel frattempo la mamma Oronza, devota a Sant'Antonio, chiese l'intercessione per avere notizie del figlio.

Così durante una giornata di agosto, mentre il resto dei familiari era a pesca alla "tonnara", sentì bussare alla porta: era il figlio Edmondo che aveva viaggiato a piedi e con mezzi di fortuna, da Trieste a Porto Cesareo, pieno di piaghe. Da quel momento mamma Oronza promise che avrebbe costruito una statua in onore del santo a misura d'uomo e che lo avrebbe onorato ogni anno, nel periodo della sua ricorrenza. La statua oggi è visibile nella parrocchia di Porto Cesareo e viene portata in processione il 17 gennaio.

## LA "FOCARA"

di Alessio Peluso

È una delle feste più attese, ormai entrata nella tradizione popolare del nostro paese. Per il Salento prende il nome di "Focara" (falò in italiano), che rappresenta la raccolta di almeno duemila fascine recuperate dagli alberi d'ulivo, che numerosi volontari si prestano a sistemare sottoforma troncopiramidale, con base quadrata, un'altezza di 8,50 metri e un diametro di 10 metri. Il rito segue di una settimana quello di Novoli, dove in onore a San Antonio Abate è allestita una Focara contenente almeno 90000 fascine, con una galleria per far transitare il corteo e fuochi pirotecnici. Tanti gli usi e i costumi comuni, che la nostra comunità vive ogni anno: a partire dalla Santa Messa, seguita dalla processione per le strade; poi benedizione degli animali e la sera l'accensione del falò, preceduta da fuochi d'artificio; inoltre l'arrivo di numerose bancarelle con prodotti tipici della nostra terra, quale "la pittula", "la puccia" o dolci come "la cupeta". Il tutto si conclude la sera successiva, quando gruppi di giovani o intere famiglie si ritrovano vicino alla cenere ardente, per l'arrostimento della carne, qualche bicchiere di buon vino e per suonare e ballare insieme i canti della tradizione popolare come "la pizzica".



## DON BOSCO E L'AMORE PER I RAGAZZI

di Vittorio Polimeno

Particolarmente cara agli ambienti oratoriali è la figura di san Giovanni Bosco, ma pochissimi ne conoscono la storia. Oggi ci basta sapere che don Bosco era amato dai "suoi" ragazzi, e quindi è lecito chiedersi il perché di tanta simpatia. Il motivo è semplice, egli non si limitava a catechizzare un gruppo di ragazzi; ogni momento della sua vita, ogni gesto della sua esistenza, ogni parola che proferiva era emanazione di un amore divino. Sapeva leggere i cuori e, non ultimo aveva la straordinaria capacità di tradurre in pratica ciò che molti riescono solo a "bla-

terare". Era un uomo dalla "carità pratica" e aveva realizzato che per essere uomini di fede bisogna prima di tutto essere veri, di parola, leali. La gioventù, a differenza di ciò che pensiamo noi adulti, è molto esigente in questi termini e perciò ci risulta difficilissimo trovare un punto d'incontro.



Per capire la grandezza di quest'uomo basta pensare un attimo a come sarebbe la nostra esistenza senza un momento di "privacy", forse non riusciremmo a resistere nemmeno un'ora! Lui viveva con e per i suoi ragazzi senza riserve, con loro condivideva tutto, dalle cose più semplici a quelle più complesse come imparare un mestiere, studiare o lavorare. In poche parole non si perdeva in chiacchiere e noi, società di chiacchieroni, potremmo prendere esempio da un uomo così.

## DIFFERENZIAMOCI NELLA DIFFERENZIATA

di Massimo Peluso

"Cari cittadini dell'ARO LE/3, dall'1 dicembre cambierà il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti". Questa frase apre l'opuscolo che tutte le famiglie cesarine hanno ricevuto dalla nuova società di raccolta rifiuti. E ora come fare? Come suddividerli in almeno 6 differenti contenitori? Purtroppo la scarsa cultura italiana sulla difesa ambientale ha mandato in panico molte famiglie e tutto ciò è divenuto oggetto di discorsi paranoici, tra massaie e persino nei bar. Il punto è uno: così non si può andare avanti e l'obiettivo



comune deve essere lasciare un mondo ecosostenibile ai nostri ragazzi.

La storia ci dice che già dal 1975 la comunità Europea ha messo in campo politiche a favore del riciclaggio, modificate negli anni, che solo i popoli scandinavi hanno seguito alla lettera. In realtà basterebbe un dato: l'Italia ricicla meno del 50% dei rifiuti prodotti, mentre in Svezia ne riciclano almeno il 98%. C'è da fare un passo in avanti ed impegnarsi a fondo, affinché la differenziata venga eseguita con responsabilità e senza fretta. Soprattutto bisogna informarsi ed informare chi è meno attento o comunque le persone più anziane. Rispettare l'ambiente è anzitutto un dovere civico, dovere che dovrebbe derivare dall'amore incondizionato per la nostra bellissima terra e senza un mondo più verde non può esserci futuro!

## LE TURBOLENZE DI ENRICO VIII

di Vittorio Falli

Enrico VIII Tudor, nacque a Greenwich il 28 giugno 1491 e fin dalla più tenera età fu nominato Duca di York. Nel 1501 presenziò alle nozze di suo fratello Arturo con Caterina d'Aragona, ma a causa di una grave infezione, Arturo morì ed Enrico a soli 11 anni divenne erede al trono d'Inghilterra. Nel 1509 morì il padre ed a 18 anni salì al potere. Dopo circa nove settimane, spinto dalla Spagna, sposò Caterina, con la quale ebbe molti problemi legati alla discendenza; infatti tra il 1510-1511 primo e secondo genito morirono prematuramente. Nel 1916 finalmente nacque Maria,



che a causa della sua natura femminile, dal suo punto di vista, non era degna di ereditare il trono. Durante il corso degli anni Enrico concepì diversi figli con delle amanti, fino all'incontro con Anna Bolena nel 1526. Cercò in tutti i modi di sposarla però, non poteva a causa del matrimonio con Caterina. Enrico provò ad annullare il matrimonio, ma dalla santa sede non ebbe il consenso. Così celebrò ugualmente le nozze il 25 gennaio 1533 e a causa di questa disobbedienza, ricevette la scomunica da Papa Clemente nel luglio del 1533. Nel 1534 il parlamento riconobbe la chiesa protestante con il solo re a capo e proprio grazie a questa manovra che Anna Bolena, divenne ufficialmente moglie e regina. Dalla relazione con Anna non ebbe i frutti sperati e per poter sciogliere il matrimonio, la accusò di stregoneria, vietata in quei tempi. Di conseguenza lei fu decapitata e le diverse mogli successive, non riuscirono comunque a sistemare la sua dinastia. Enrico si spense il 28 gennaio del 1547 a causa del diabete.

## ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITÙ AMERICANA

di Antonio Alberti

La schiavitù in America, nacque un secolo prima della nascita degli USA nel 1776 e proseguì negli Stati del Sud fino all'approvazione del XIII emendamento della Costituzione nel 1863, su proposta di un americano dello Stato dell'Ohio. I sudisti non avevano accettato l'elezione alla Casa Bianca di Abraham Lincoln, repubblicano dell'Illinois, sospinto da una forte passione umanistica e antischiavista, anche se all'inizio della guerra l'obiettivo del presidente era la salvaguardia dell'integrità dell'Unione. Con il procedere delle azioni belliche, tuttavia, l'abolizione della schiavitù divenne centrale, sicché nel settembre 1862 Lincoln proclamò l'e-

mancipazione degli schiavi neri che negli anni successivi ebbe la sanzione negli emendamenti costituzionali del 1868 coi quali si stabiliva

l'abolizione della schiavitù, uguale cittadinanza, e divieto delle discriminazioni. L'iter approvativo si concluse il 18 dicembre 1865. Le leggi federali anti-schiavismo furono approvate nell'anno 2000.



## Arte & Salento

di Alessio Peluso

Ercole Pignatelli nasce a Lecce nel 1935, abbandonandola ben presto per inseguire il richiamo dell'arte, già negli anni Cinquanta. Per questo si guadagna il nomignolo di "ragazzo rondine" per il desiderio di emergere, coadiuvato da una passione sfrenata per le opere di Picasso, visitate nel lontano 1953 e a cui dedicherà un'intera collezione. Nelle sue opere dove sono riportate masserie o donne procaci, sono visibili le sue origini, con l'uso del barocco leccese o gli scorci sulla natura rivisitati e riflessi nella pietra. Durante il suo percorso di vita, in particolare a Milano, numerosi incontri con personaggi di spicco del '900 ne hanno segnato la crescita: da Salvatore Quasimodo a Piero Manzoni, passando per Lucio Fontana, senza dimenticare Peppino Palazzoli, collezionista e poi direttore della Galleria Blu. Ad oggi una sua collezione d'opere è stata ta dalla moglie ed è in esposizione perenne al Castello Carlo V di Lecce, mentre all'ingresso della città domina la sua scultura chiamata "Germinazioni"; infine dallo scorso 9 ottobre negli uffici di Palazzo Bocconi a Milano si possono trovare 39 suoi lavori tra cui spicca "L'Indipendenza" che lo stesso autore descrive così: "l'opera ritrae una donna che guarda lontano, ricoperta da una serie di gioielli che, quasi come insetti, brulicano addosso a lei. Stanno a dimostrare la ricchezza di questa donna che è nell'indipendenza di questo sguardo fiero e lontano, come una leonessa verso una prospettiva infinita, inconsapevole del suo valore."

## CORSO DI FORMAZIONE: AMARE LA NOSTRA TERRA

di Cosimo Damiano Arnesano

Al fine di creare spunti di riflessione sulla Riforma del Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione e formare ogni interesse a prendersi cura del patrimonio territoriale, per elevarne la qualità paesaggistica e ambientale, la Sezione Salento Ovest di Italia Nostra, con l'ausilio della Sede Nazionale, organizza

per l'anno 2017/2018 il Corso itinerante di Educazione al Patrimonio "Le pietre e i cittadini - Castelli e torri di avvistamento nel Salento". Rivolto a docenti, ma anche a studenti e professionisti, il Corso si svolge in modalità "blended": 16 ore a distanza "on line" e 24 ore di seminari in presenza, toccando alcune città salentine come Lecce, Le-



verano, Copertino, Porto Cesareo, Gallipoli, Acaya-Vernole. Il Corso sarà articolato in sette appuntamenti che si terranno nel periodo compreso tra gennaio e marzo 2018. Tutto il percorso formativo privilegerà modalità didattiche di tipo interattivo e laboratoriale. Gli attestati di partecipazione saranno consegnati ai corsisti in occasione della III edizione dell'Alto Riconoscimento "Virtù e Conoscenza", che si terrà a Porto Cesareo nel mese di giugno 2018.

## BENZ: IL BREVETTO CHE CAMBIO' LA STORIA

di Giuseppe Gorbelli

Per la storia dell'automobile la data del 29 gennaio 1886 ha una forte valenza, in quanto coincide con il deposito del numero 37435, all'Ufficio Brevetti dell'Impero Germanico della 'Patent Motorwagen', la prima automobile mossa da un motore a scoppio. A progettare e realizzare questo 'tricyclo' denominato Velociped e capace di spostarsi su strada sfruttando la potenza di un 'quattro tempi' a combustione interna alimentato a benzina, è il 42enne ingegnere meccanico Karl Benz. Mai, prima di allora, su un veicolo erano stati impiegati un motore a scoppio, un carburatore, un'accensione elettrica, un sistema di raffreddamento ad acqua, un sistema di sterzata azionato da una leva e un telaio tubolare. La nascita della Velociped di Benz è legata ad una serie di eventi determinanti per il progresso della tecnologia. Nel 1853 due italiani quali Eugenio Barsanti e l'ingegner Felice Matteucci, depositano una memoria all'Accademia dei Georgofili di Firenze descrivendo il primo motore a scoppio della storia, più piccolo e pratico della macchina a vapore, brevettato nel 1857 in Inghilterra con il numero 1625. Dagli sviluppi della scoperta, nasce nel 1876 il primo motore a quattro tempi di Nikolaus August Otto. In quel lontano 1886, il tricyclo a motore di Karl Benz debutta in sordina: qualche decina di metri sulla Ringstrasse di Mannheim, la città dove aveva sede l'azienda di Karl Benz, il 3 luglio 1886. Ma ci vorranno poi quasi due anni per il primo vero viaggio, una novantina di chilometri, percorsi il 5



agosto del 1888 da Berta, moglie di Benz, assieme ai figli; l'impresa farà uscire dall'anonimato questa invenzione, suscitando grande interesse e decretando il successo del concetto stesso di automobile.

## LO SAI CHE ...

1797 - Il 7 gennaio 1797 venne adottato ufficialmente il Tricolore da parte della Repubblica Cispadana, Stato napoleonico dipendente dalla Prima Repubblica francese. Padre del tricolore italiano fu Giuseppe Compagnoni a cui è dedicata una via nel capoluogo lombardo.

1863 - Il 10 gennaio la North Metropolitan Railway, inaugurata a Londra, fu la prima ferrovia sotterranea al mondo. Nasce così la metropolitana.

1960 - Il 2 gennaio a Tortona muore Fausto Coppi, grande ciclista degli anni '50. Nel suo palmares 5 vittorie al Giro d'Italia e 2 al Tour de France. Celebre la sua rivalità con Gino Bartali.

1993 - L'8 gennaio tre colpi di pistola sono fatali al cronista Beppe Alfano. Un attentato mafioso che segue quelli di Falcone e Borsellino.

2010 - Il 4 gennaio a Dubai negli Emirati Arabi Uniti nasce il Burj Khalifa, un grattacielo che con 828 metri, risulta il più alto del mondo.

## FOCUS MUSICALE

di Stefano Colasso

Giorgio Gaber, nasce a Milano il 25 gennaio 1939. Adolescente, per curare il braccio sinistro colpito da paralisi, a 15 anni inizia a suonare la chitarra. Dopo aver conseguito il diploma in ragioneria, frequenta la facoltà di Economia e Commercio alla Bocconi, pagandosi gli studi con i guadagni provenienti dalle serate in cui suona al Santa Tecla, famoso locale milanese. Conoscerà qui Adriano Celentano, Enzo Jannacci e Mogol; quest'ultimo lo invita alla Ricordi per un'audizione. Comincia così una brillante carriera con "Ciao, ti dirò", scritta con Luigi Tenco, seguita da "La ballata del Cerruti", "Torpedo blu" e "Barbera e champagne". Partecipa poi a quattro edizioni del Festival di Sanremo tra le quali spicca la celebre "E allora dai" del 1967. Oltre a condurre spettacoli televisivi, nell'edizione 1969 di "Canzonissima" propone "Com'è bella la città", uno dei primi brani che lasciano intravedere il successivo cambio di passo. Nello stesso periodo, il Piccolo Teatro di Milano gli offre la possibilità di allestire un recital, "Il signor G", il primo di una lunga serie di spettacoli musicali portati in teatro che alternando can-



zoni a monologhi trasportano lo spettatore in un'atmosfera che sa di sociale, politica, amore, sofferenza e speranza; il tutto condito da un'ironia particolare, che smuove risate, ma anche la coscienza. È del 2001 l'album "La mia generazione ha perso" che include il singolo "Destra-Sinistra" con graffianti insinuazioni, visto il periodo pre-elettorale in cui esce. Scompare il 1° gennaio del 2003 a 63 anni, stroncato da una lunga malattia nella sua villa di Montemagno, a Versilia. Il 24 gennaio dello stesso anno uscirà, quasi come un testamento artistico, "Io non mi sento italiano", ultimo indimenticabile lavoro.

zoni a monologhi trasportano lo spettatore in un'atmosfera che sa di sociale, politica, amore, sofferenza e speranza; il tutto condito da un'ironia particolare, che smuove risate, ma anche la coscienza. È del 2001 l'album "La mia generazione ha perso" che include il singolo "Destra-Sinistra" con graffianti insinuazioni, visto il periodo pre-elettorale in cui esce. Scompare il 1° gennaio del 2003 a 63 anni, stroncato da una lunga malattia nella sua villa di Montemagno, a Versilia. Il 24 gennaio dello stesso anno uscirà, quasi come un testamento artistico, "Io non mi sento italiano", ultimo indimenticabile lavoro.

## TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

Verso la seconda settimana di settembre, una mattina intorno alle sei e trenta, Tore recatosi come spesso e d'abitudine nel proprio podere, per cercare di riprendere il lavoro di potatura, si sentì chiamare da cumpare Caccamo.

- Tore! Tore! Ae mezzura ca ti sta vvardu e aggiù notatu ca non ti sta mantieni tisu. Tuttu lu paese, tuttu Boncore sape ti lu carcaluru, ca ti sta perseguita ti tantu tiempu e non ti sta face cchiu turmirre.

- Sine, sine cumpare Caccamu mia, non ti immagini cè stà passamu jo e mujerima, né rovinata la vita. Poveri annui - rispose demoralizzato Tore.

- Eppure cumpare Tore mia, jo pensu ca quista è nà bbona occasione cu ti faci nu picca ti sordi.

- Non ti sta capiscu, cumpare, non ete ca mi stà piji pi fessa, cu no dicu nnaura cosa.

- None, none sta dicu lu ggiustu! Bicinante ca ti spiecu tuttu.

Secondo compare Caccamu, sarebbe stato opportuno cercare un escamotage per togliere il grande cappello allo spiritello, metterlo alle strette e in condizioni che se lo avesse voluto indietro, sarebbe stato costretto a sborsare un sacco pieni di soldi. Non solo sarebbero diventati ricchi, ma "lu carcaluru" se ne sarebbe andato via a gambe levate. Diventati ricchi, chiaramente anche lui pretendeva la sua parte. Comunque si misero d'accordo per un trentatré per cento, considerando la quota di Ninuzza. Sì, ma come fare? Non era facile, anzi molto difficile e complicato; bisognava costruire un piano e Cumpare Caccamo ce lo aveva, anche abbastanza dettagliato.

(segue settima puntata)

## MANDORLE MULTI-USO

di Massimo Peluso

Le mandorle sono un frutto tra i più diffusi sulle tavole meridionali e particolarmente nei nostri dopo-pasti. Non sono altro che il seme del mandorlo, racchiuse in un involucro legnoso, facente parte della famiglia delle Ro-

sacee, di origine asiatica. Solitamente si consumano secche, ma anche fresche nel periodo primaverile. Se ne contano più di 700 varietà, purtroppo in netta diminuzione. Sono un frutto assai energetico, con circa 600 Kcal per 100 g ed hanno un'ottima presenza di grassi, buoni per la nostra salute. Tanti i benefici che offrono: combattono colesterolo e diabete e risultano ideali per i celiaci. Ovviamente vanno consumate con moderazione e sono da evitare, quando sono amare, poiché contengono sostanze tossiche. Si utilizzano in cosmetica, nella cucina tradizionale, ma soprattutto in pasticceria. Ricordiamo la pasta di mandorla, la granella e dulcis in fundo "la cupeta", il classico torrone leccese. La ritroviamo nelle varie sagre, compreso il giorno del falò in onore a San Antonio. Le sue origini risalgono all'epoca romana e ancora oggi è uno dei prodotti tipici più ricercati nel Salento.



## L'ANGOLO DELLA POESIA

### Luna di gennaio

di Giorgio Vigolo

Luna di gennaio ti sono venuto a vedere come splendi questa notte sul cespo delle fontane:

la cupola la prendi in un respiro, la fai diventare cielo.

La piazza si solleva col suo lastrico azzurro verso la croce d'Orione.

Nera è la bocca del colonnato: suona il campanone come sugli ebbri sogni della mia giovinezza, quando nelle buie notti qui venivo a conoscere il viso del mio destino.

Orario  
delle Sante Messe  
dal Lunedì al Sabato  
Pomeriggio: 18,00  
Domenica: 8,00 - 10,00 e  
18,00

### ECCLESIA

Periodico di cultura  
della  
Beata Vergine Maria  
del Perpetuo Soccorso  
di Porto Cesareo  
diffuso con posta  
elettronica e facebook  
dove il lettore potrà  
esprimere la sua opinione

Corrispondenza deve essere inviata a:  
[ecclesiacesarina@hotmail.com](mailto:ecclesiacesarina@hotmail.com)